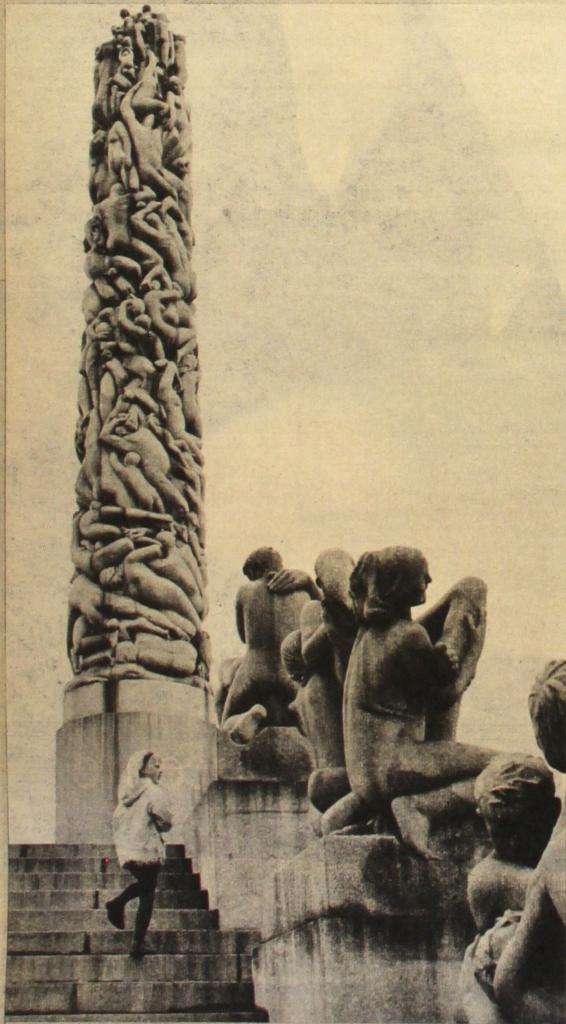


I GRANDI SERVIZI
DI "NOVELLA 2000"

Un rapporto che non ha precedenti in Italia:
1958 donne rivelano i loro problemi più intimi

L'EDUCAZIONE SESSUALE DELLE ITALIANE



Oslo. Al « Vigeland Park » una bambina osserva alcune delle monumentali statue raffiguranti « la storia della vita ».

- Esaurita la scorsa settimana la presentazione della nostra inchiesta e chiariti i suoi scopi, affrontiamo in questa seconda puntata uno dei temi-base: ecco come le 1958 intervistate hanno risposto alle domande sulla loro educazione sessuale.
- Si evince un dato generale sconcertante: la maggior parte dei genitori ha mancato ai suoi doveri. In seno alla famiglia non è stata quasi mai impartita alcuna educazione sessuale.
- Il 40 per cento delle intervistate ha appreso le prime verità sui rapporti sessuali e sulla maternità da amici o amiche.
- Nelle pagine seguenti tre illustri esperti in sessuologia (un sacerdote, un sociologo, uno psichiatra) commentano i nostri dati e affrontano il tema dell'educazione sessuale in Italia.

a cura di PAOLO PIETRONI

* SECONDA PUNTATA *

I comportamento sessuale della donna adulta dipende in massima parte dall'educazione sessuale ricevuta durante l'infanzia. Perciò questa puntata della nostra inchiesta è tanto importante.

Una bambina comincia ad avere le prime curiosità sessuali a tre anni. Chiede come vengono al mondo i bambini. Più tardi chiede perché nascono. Se ha un fratellino, chiede perché il fratellino ha quella « cosa » che lei non ha. Osserva i genitori e chiede perché il papà è diverso dalla mamma.

Queste e tante altre domande la bambina le fa senza malizia, con tutta ingenuità. Il problema del sesso è uguale a quello dei colori, del sole, del buio, della pioggia e della neve.

Se alle sue domande di carattere sessuale riceverà risposte sbagliate, le prenderà per vere: non sa ancora cos'è una bugia.

E su queste bugie la sua fantasia costruirà un mondo sbagliato, dove ogni cosa (uomini, donne, bambini, animali, alberi, fiori, case) sarà deformata. E sarà deformata anche la più importante di tutte: l'amore.

Se poi i genitori, addirittura, soffocheranno la sua curiosità castigandola, inculcandole nella mente che « quelle cose » sono brutte, sporche, cattive, allora le faranno il male più grande: la bambina crescerà convinta che sesso e sporco, sesso e peccato, sesso e bruttura sono cose uguali.

Psicologi e pedagoghi sono d'accordo: l'educazione sessuale deve cominciare nella famiglia per continuare nella scuola. Problema difficile, poiché non è possibile l'educazione senza educatori. E i genitori e i maestri, oggi, sono forse sensibilmente educati?

Fatte queste necessarie premesse, passiamo a esporre i dati della nostra inchiesta.

Da chi ha saputo la verità su come nascono i bambini?

Rivolgendo questa domanda, i nostri intervistatori hanno spiegato che per « verità » si intendeva la conoscenza (sia pure non a livello scientifico) della gravidanza e del parto. Le 1958 donne intervistate hanno così risposto:

dal padre: 38 donne (1,9 %)
dalla madre: 464 donne (23,7 %)
da fratelli o parenti: 248 donne (12,7 %)
da sacerdoti o suore: 43 donne (2,2 %)
da amici o amiche: 817 donne (41,7 %)
da insegnanti: 74 donne (3,8 %)
dal cinema o dalla TV: 15 donne (0,8 %)
da un libro: 110 donne (5,5 %)
da altre fonti: 142 donne (7,3 %)

(continuaz. alla pagina 10)



« L'educazione sessuale deve andare di pari passo con l'educazione al pudore. Esiste un falso pudore che è vigliaccheria davanti alla verità. Però esiste un pudore che è rispetto della vita intima, elevatezza di sentimenti e grandezza dell'amore ». Le curiosità del bimbo per i grandi problemi della vita sono legittime e innocenti. Soltanto la ignoranza dei genitori, la loro impreparazione, la loro irresponsabilità riescono a trasformare curiosità sane in curiosità morbose. Il bimbo umiliato, rimproverato, imbrogliato, cercherà e troverà altrove verità pericolosamente deformate.

UN SOCIOLOGO CATTOLICO E UNO LAICO

(continua, dalla pagina 22)

non sanno ancora la verità: 7 donne (0,4 %)

Per quanto riguarda l'età, la verità su come nascono i bambini è stata conosciuta prima di 6 anni solo dal 2,5 % delle intervistate. Il 15,5 % l'ha saputa dai 6 ai 9 anni; il 35,2 % dai 9 ai 12 anni; il 31,8 % dai 12 ai 15 anni; l'11,3 % dai 15 ai 18 anni; il rimanente (3,4 %) dopo i 18 anni.

Da chi ha saputo la verità su come si fanno i bambini?

Questa domanda si distingue dalla precedente in quanto riguarda non la gravidanza e il parto ma la fecondazione. E, più precisamente, ciò che è all'origine della fecondazione: il rapporto sessuale tra l'uomo e la donna. Ecco le risposte:

dal padre: 20 donne (1%)
dalla madre: 233 donne (11,7%)
da fratelli o parenti: 242 donne (12,1%)
da sacerdoti o suore: 35 donne (1,8%)
da insegnanti: 61 donne (3%)
da amici o amiche: 1063 donne (53,2%)
dal cinema o dalla TV: 15 donne (0,8%)
da un libro: 133 donne (6,8%)
da altre fonti: 144 donne (7%)
non sanno ancora la verità: 11 donne (0,5%)

Per quanto riguarda l'età, solo 12 donne (0,6%) ha « saputo prima dei 6 anni, e 183 donne (9,3%) dai 6 ai 9 anni; per il resto si hanno valori distribuiti come nella domanda precedente.

A quale età ha saputo che i genitori avevano rapporti sessuali?

prima dei 6 anni: 23 donne (1,2%)
dai 6 ai 9 anni: 162 donne (8,3%)
dai 9 ai 12 anni: 484 donne (24,7%)
dai 12 ai 15 anni: 773 donne (39,5%)
dai 15 ai 18 anni: 372 donne (19%)
dopo i 18 anni: 103 donne (5,3%)
non ricorda: 16 donne (0,8%)
non lo sa: 25 donne (1,3%)

Pensa che i suoi genitori abbiano rapporti sessuali?

Abbiamo fatto questa domanda perché gli psicologi sostengono che in tutti i figli c'è la tendenza a credere che i genitori non abbiano, o non abbiano più, rapporti sessuali. Le risposte confermano questa tesi:

no, non credo che abbiano rapporti sessuali: 535 donne (27,3%)
sì, qualche volta alla settimana: 194 donne (9,9%)
sì, qualche volta al mese: 308 donne (15,7%)
sì, qualche volta all'anno: 194 donne (9,9%)
mio padre ha rapporti extraconiugali: 47 donne (2,4%)
mia madre ha rapporti extraconiugali: 24 donne (1,2%)
tutti e due hanno rapporti extraconiugali: 36 donne (1,8%)
non so/ignor, non ci ho mai pensato: 341 donne (17,4%)
non hanno risposto: 279 donne (14,4%)

Gli intervistatori riferiscono che la maggior parte delle donne ha dimostrato imbarazzo e, soprattutto, « fastidio » nel rispondere a questa domanda. Non c'è dubbio che ciò dipenda anche da una educazione sessuale lacunosa o sbagliata.

Da chi ha appreso la verità sul ciclo mestruale?

Avrete notato, osservando le risposte alle domande precedenti, che la parte avuta dai genitori nell'educazione sessuale è veramente infima, mentre importantissimo è il ruolo sostenuto da « amici o amiche ». Solo per quanto riguarda il fenomeno del ciclo mestruale (mestruazione) la madre ha un peso riguardevole. Ma ciò è comprensibile.

dal padre: 16 donne (0,8%)
dalla madre: 1242 donne (63,4%)
da fratelli o parenti: 171 donne (8,7%)
da sacerdoti o suore: 23 donne (1,2%)
da insegnanti: 20 donne (1%)
da amici o amiche: 353 donne (18%)
da altre fonti: 130 donne (6,7%)
non ricorda: 2 donne (0,1%)

Da chi ha appreso che cosa sono le malattie veneree?

Può sembrare una domanda marginale. Ma è importantissima, soprattutto dal lato dell'igiene sociale, se si tiene conto che le malattie veneree hanno registrato in questi ultimi anni in Italia un incremento preoccupante. E ciò non dipende solo dalla piaga della prostituzione ma anche dalla piaga dell'ignoranza.

dal padre: 49 donne (2,5%)
dalla madre: 166 donne (8,5%)
da fratelli o parenti: 105 donne (5,4%)
da sacerdoti o suore: 22 donne (1,1%)
da insegnanti: 73 donne (3,7%)
da amici o amiche: 589 donne (30,1%)
da un libro: 491 donne (25,1%)
da altre fonti: 251 donne (12,7%)
non sanno cosa siano le malattie veneree: 211 donne (10,8%)
non hanno risposto: 3 donne (0,2%)

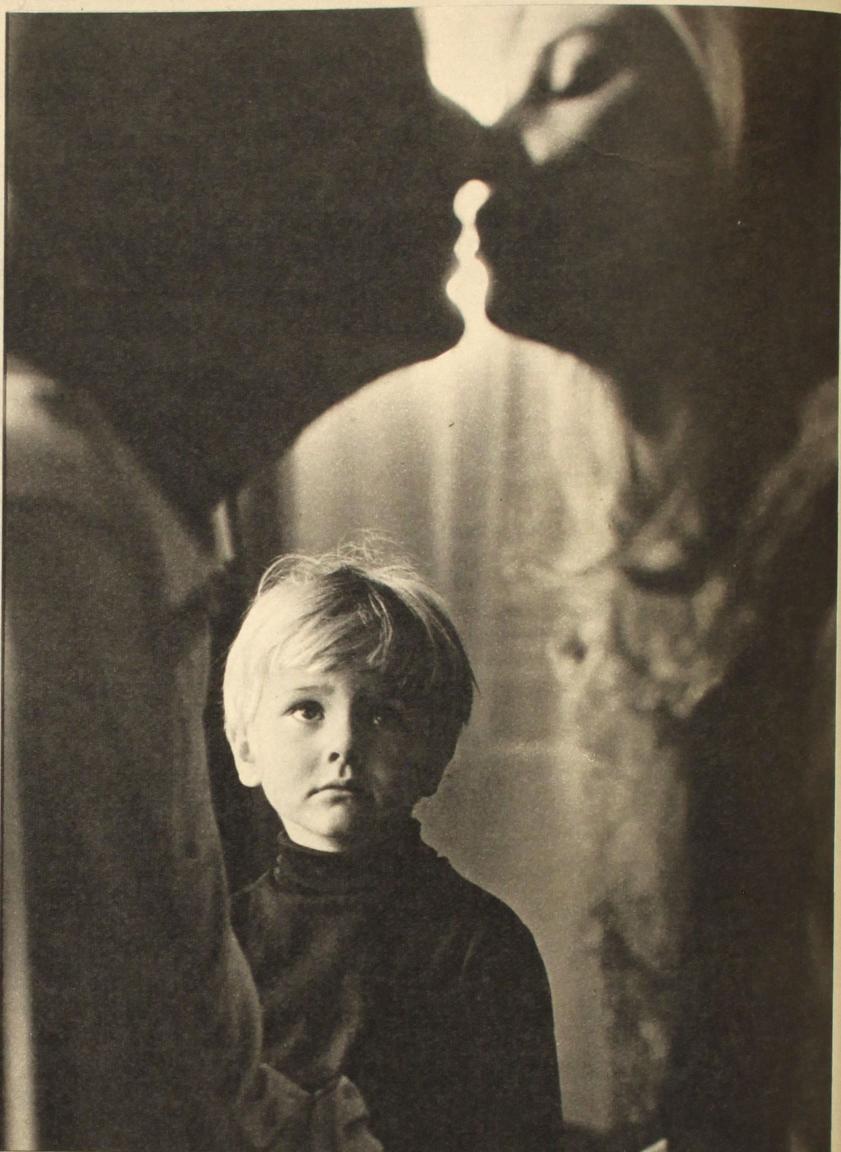
Da chi ha appreso che cosa è « prostituta »?

dal padre: 132 donne (6,7%)
dalla madre: 200 donne (10,2%)
da fratelli o parenti: 185 donne (9,4%)
da sacerdoti o suore: 37 donne (1,9%)
da insegnanti: 32 donne (1,6%)
da amici o amiche: 771 donne (39,4%)
dal cinema o dalla TV: 97 donne (5%)
da un libro: 186 donne (9,5%)
da altre fonti: 302 donne (15,4%)
non sanno ancora la verità: 11 donne (0,6%)
non hanno risposto: 5 donne (0,3%)

Mentre per gli altri argomenti solo una intervistata su cento ha conosciuto la verità attraverso il padre, per la prostituzione si arriva quasi a 7 intervistate su cento. Si osservi anche il peso considerevole (15,4%) della voce « altre fonti ». Dal rapporto degli intervistatori risulta che in questo, come in altri casi, sia stato il marito a istruire la moglie, a farle da educatore sessuale.

Qual è stato l'atteggiamento del padre di fronte alla curiosità sessuale dell'intervistata?

amichevole: 123 donne (6%)



comprendivo: 154 donne (7,7%)
ostile, repressivo: 255 donne (12,7%)

severo: 203 donne (10,2%)
incosciente: 59 donne (3%)
scandalizzato: 56 donne (2,9%)
indifferente, non saprei: 1083 donne (54,2%)

Da questo ultimo dato, che rappresenta la maggioranza assoluta, è evidente il fallimento del padre come educatore sessuale in seno alla famiglia.

E qual è stato l'atteggiamento della madre?

La madre « partecipa » più del padre. Ma anche qui abbiano il 30 per cento di « indifferenza ».

amichevole: 307 donne (15,4%)
comprendivo: 392 donne (19,6%)
ostile, repressivo: 242 donne (12,1%)
severo: 213 donne (17%)
scandalizzato: 99 donne (5%)
incosciente: 62 donne (3,1%)
indifferente, non saprei: 627 donne (31,6 per cento)

Da chi ha saputo che cosa sia il cosiddetto « amore solitario »

(ossia l'autoeccitazione sessuale)?

Il massimo « assenteismo » dei genitori in fatto di educazione sessuale si ha a proposito di questo problema. Solo tre intervistate su cento sono state informate dai genitori sull'auterotismo.

dal padre: 9 donne (0,5%)
dalla madre: 59 donne (3%)
da fratelli o parenti: 142 donne (7,3%)
da sacerdoti o suore: 33 donne (1,7%)

da insegnanti: 24 donne (1,2%)
da amici o amiche: 745 donne (38%)
dal cinema: 25 donne (1,3%)
da un libro: 251 donne (12,8 per cento)

da altre fonti: 475 donne (24,3%)
non sanno ancora la verità: 181 donne (9,2%)
non hanno risposto: 14 donne (0,7%)

Dal rapporto dei nostri intervistatori risulta che, in moltissimi casi, è stato difficile spiegare che cosa si intendesse per « auterotismo ». Dalle risposte alla domanda: « L'intervistata ha mai praticato l'auterotismo? », risulta che 800 donne (40,9%) non lo abbiano mai praticato; 194 donne lo hanno

praticato durante la giovinezza (9,9%); il rimanente in periodi alterni.

Qual è stato l'atteggiamento dei genitori sull'« amore solitario »?

comprendivo: 33 donne (2,9%)
incomprendivo: 17 donne (1,5%)
ostile, repressivo: 92 donne (8%)
scandalizzato: 15 donne (1,3%)
indifferente: 66 donne (5,7%)
non hanno mai saputo nulla: 1578 donne (80,6%)

Rispetto al fattore « età », l'educazione sessuale è più precoce nelle ultime generazioni. Un esempio: mentre il 45 % delle intervistate quarantenni ha saputo la verità su come nascono i bambini dai 12 ai 15 anni di età, il 40 % delle diciottenne oggi sa già tutto dai 9 ai 12 anni.

Per quanto riguarda il grado di istruzione, succede che le intervistate più colte siano venute a conoscenza di certi problemi prima delle altre. C'è un dato, tuttavia, che lascia a bocca aperta: ben 2 universitarie su cento soltanto a 21 anni arrivano a sapere la verità, tutta la verità, sul problema del parto e della maternità.

COMMENTANO I RISULTATI DELLA NOSTRA INCHIESTA

LA CHIESA HA LE SUE COLPE

Padre Bernhard Häring, illustre sociologo cattolico specializzato nei problemi di sessuologia, ammette, nel commento ai dati della nostra inchiesta sull'educazione sessuale, che in Italia la Chiesa non ha sufficientemente formato i coniugi perché possano compiere la loro missione con consapevolezza e competenza



di Bernhard Häring

C'è stato un tempo in cui la famiglia, nella sfera della morale sessuale, ha svolto una funzione prevalentemente protettrice. Le ragazze appartenenti a una buona famiglia arrivavano normalmente « pure », al matrimonio. Tanto le ragazze che i genitori erano pienamente consapevoli della grande difficoltà di trovare un buon partito per chi non si fosse conservata vergine.

Custodire le figlie» era relativamente facile in una società chiusa e in una famiglia patriarcale. La «santa ignoranza» (oggi la giudichiamo tutt'altro che «santa») ha permesso talora a parecchie ragazze una adolescenza e una giovinezza non turbate da preoccupazioni sessuali. D'altra parte il fatto che fosse la famiglia a scegliere il futuro sposo faceva sì che la mancanza di una adeguata istruzione sessuale non incidesse negativamente come adesso.

SANT'AGOSTINO ERA TROPPO PESSIMISTA

Oggi la situazione è totalmente diversa. Però questa inchiesta sul comportamento sessuale delle donne italiane prova che il modello tradizionale esercita ancora un certo influsso, almeno in determinate zone e in alcuni ceti.

Molti genitori delle donne intervistate si sono trovati impreparati alla nuova situazione, né si sono resi conto della urgente necessità di dare ai

figli una educazione sessuale adatta ai tempi nuovi: con grave danno dei figli stessi. È da sperare che i giovani sposi prendano veramente sul serio il loro ruolo in questo campo.

Il Concilio Vaticano II rivolge un appello insistente ai genitori. Dopo aver parlato della partecipazione attiva della famiglia cristiana « nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia », dice: « I giovani siano adeguatamente istruiti, molto meglio se in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati alla stima della castità, possano a età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze ».

In questo testo si trovano gli elementi essenziali di una sana educazione sessuale. C'è, soprattutto, una visione positiva e costruttiva dell'amore. Inoltre il Concilio dice:

« Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio; ne consegue che gli atti coi quali si uniscono i coniugi in casta intimità, sono onorabili e degni, e, compiuti in modo veramente umano, significano e favoriscono la mutua donazione con cui gli sposi si arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine ».

Vale la pena paragonare questo testo conciliare con un sermone di Sant'Agostino che per molti secoli ha influito, con il suo pessimismo, sui moralisti e sull'atteggiamento dei genitori per quanto riguarda

la educazione sessuale dei figli. Così il santo si rivolge agli sposi: « Esigete l'opera della carne solo nella misura in cui conduce alla procreazione dei figli! E poiché non avete altro modo per avere dei figli, acconsentite solo con dolore. Censore è una punizione di quell'Adamò da cui traiamo origine, non considerate vantaggioso ciò che investe il carattere di punizione ».

La Chiesa fin dai primi secoli ha dovuto lottare contro correnti filosofiche e popolari che vedevano nella sessualità il più grande dei mali. Malgrado quest'impiego, anche pensatori cristiani si sono lasciati (fino a un certo punto) contaminare dalle tendenze pessimistiche. Un grande filosofo cristiano del secondo secolo, Clemente Alessandrino, scrive: « L'atto coniugale è una piccola epilessia, una insanaabile malattia... ».

IL RUOLO DEI SACERDOTI È INSIGNIFICANTE

Alla luce della Sacra Scrittura, però, la Chiesa è pian piano giunta a una visione serena e positiva delle espressioni dell'amore coniugale e, in conseguenza, della sessualità umana.

L'educazione sessuale si inserisce organicamente nell'educazione all'amore. Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio « uomo e donna li creò » (Genesi, 1, 27). La loro unione, con tutte le sue espressioni, costituisce la prima forma di comunità di persone. Nel matrimonio e nella famiglia, la persona umana

riesce a imparare la vera natura di un amore che abbraccia tutta la vita.

L'inchiesta dimostra che molti genitori non solo hanno trascurato l'istruzione, ma hanno causato complessi di curiosità morbosa, con un atteggiamento ostile e repressivo o severo o indifferente verso l'istinto naturale dei figli di voler conoscere la verità e il significato della sessualità.

Soltanto il 13,7 per cento delle intervistate ha trovato nei genitori un atteggiamento di comprensione e di amicizia. Perciò la maggior parte ha ricevuto le informazioni fondamentali non dai genitori ma da altre fonti: amici, amiche, libri, e spesso in modo inadeguato. Anche il ruolo attivo dei sacerdoti e degli insegnanti è risultato insignificante.

Secondo il 13,7 per cento delle intervistate ha trovato nei genitori un atteggiamento di comprensione e di amicizia. Perciò la maggior parte ha ricevuto le informazioni fondamentali non dai genitori ma da altre fonti: amici, amiche, libri, e spesso in modo inadeguato. Anche il ruolo attivo dei sacerdoti e degli insegnanti è risultato insignificante.

Purtroppo, finora, in Italia

la Chiesa non ha sufficientemente formato i coniugi per poter compiere la loro missione con consapevolezza e competenza. Nondimeno rimane il fatto che là dove la Chiesa, anche per mezzo della famiglia, è riuscita a dare un'apertura di fede all'educazione totale, l'influsso della religiosità sul comportamento e sulle convinzioni sessuali è evidente e positivo.

Per un'autentica educazione sessuale non basta un « atlante sessuale ». Non basta neppure dire la verità su « come nascono i bambini » e « come si fanno i bambini ». È importante parlare del rapporto veramente umano, che intercorre tra la madre e la nuova creatura che essa porta in grembo. Padre e madre parleranno di questo evento con quella gioia e riconoscenza che dimostra la grandezza della loro vocazione.

IL RISPETTO DOVUTO AL PROPRIO CORPO

Al momento giusto, quando le domande poste dal fanciullo indicheranno in lui una capacità di comprensione, i genitori parleranno, con semplicità e serenità, anche della loro intima unione. In ogni momento non diranno più di quello che vuol sapere il figlio o la figlia, ma sempre serenamente, in una maniera che ispiri fiducia, in una visione positiva dell'amore e della sessualità integrata. Parleranno anche del rispetto dovuto al proprio corpo e alla persona dell'altro.

I genitori si dimostreranno il mutuo affetto, anche dinanzi ai figli, con carezze rispettose e tenere. E, quando sarà tempo, dovranno educarli a distinguere fra giuste carezze di fidanzati e grossolane forme di eccitazione sessuale.

Occorre scegliere tra una visione del corpo come espressione dell'intimo della persona, del rispetto, dell'affetto, della saggezza, e una visione del corpo come espressione dell'insipienza, dell'egoismo e del mancato autocontrollo.

B. H.

MEGLIO DA NOI CHE ALL'ESTERO

Il professor Luigi De Marchi, sociologo laico, autore di numerose opere di sessuologia, constata l'impressionante arretratezza in fatto di educazione sessuale che salta agli occhi esaminando i dati della nostra inchiesta. « Eppure », dice, « questi dati sono migliori di quelli rilevati in inchieste analoghe condotte all'estero »

futuro delle nostre donne.

Ora, ciò che più colpisce in queste ragazze e donne è il fatto che, nonostante la loro maggiore emancipazione sociale, culturale e ideologica, esse presentano ancora, nelle loro esperienze sessuali e nel loro contesto familiare, caratteri d'impressionante arretratezza.

Ad esempio, solo il 42 per cento delle intervistate ha avuto qualche informazione sui fatti essenziali della sessualità prima dei 13 anni, e il 21,5 per cento (cioè una su cinque) ancora a 16 anni era all'oscuro di tutto. Ciò appare tanto più preoccupante in quanto, come risulta dall'inchiesta, la maturazione fisica si è prodotta appunto entro i 13 anni, nella stragrande maggioranza (73 per cento) delle intervistate.

Da tutto ciò si può dedurre una realtà molto penosa: e cioè che oltre la metà delle donne italiane anche più giovani, an-

che più moderne, anche più antipatiche delle condizioni future della nostra popolazione femminile, arriva alla maturità fisica in uno stato di totale ignoranza sessuale; con quali scosse psicologiche si può immaginare.

UNA MILLENARIA PALUDE DI ANALFABETISMO

Ma le altre donne, quelle che non giungono alla pubertà proprio all'oscuro di tutto, che cosa in realtà sanno, e da chi? I « grandi informatori », i depositari dell'educazione sessuale, anche nei gruppi più emancipati del nostro paese continuano a essere... i bambini, i coetanei. Nel 65,3 per cento dei casi le intervistate hanno dichiarato infatti di aver saputo « quelle cose » da fratelli, sorelle, amici, amiche. La forma clandestina, morbosa, deformante di questa « istruzione » è a tutti noi fin-

troppo nota, per esperienza personale, perché occorra sottolinearla.

I genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e le suore, cioè i rappresentanti di quegli istituti (famiglia, scuola, chiesa) cui la moralità ha riservato il monopolio dell'educazione, non hanno fornito informazioni sessuali che nel 17 per cento dei casi. Particolarmenente grama è la figura che ci fanno i padri.

I risultati di questa disastrosa educazione (o piuttosto diseducazione) sessuale sono abbastanza negativi, come prevedibile, ai fini della capacità adulta di vivere una felice esistenza amorosa. E, infatti, possiamo anticipare che meno della metà (il 41,7 per cento) delle intervistate ha dichiarato di aver provato soddisfazione e felicità al suo primo rapporto sessuale completo: il resto ha avuto reazioni negative (paura, senso di colpa, insoddisfazione, delusio-

ne, amarezza). E non si tratta solo di difficoltà iniziali: le donne che hanno dichiarato di riuscire a provare soddisfazione nel rapporto sessuale con una certa regolarità (« sempre », « quasi sempre » o « spesso ») aumentano di poco col rinnovarsi delle esperienze sessuali.

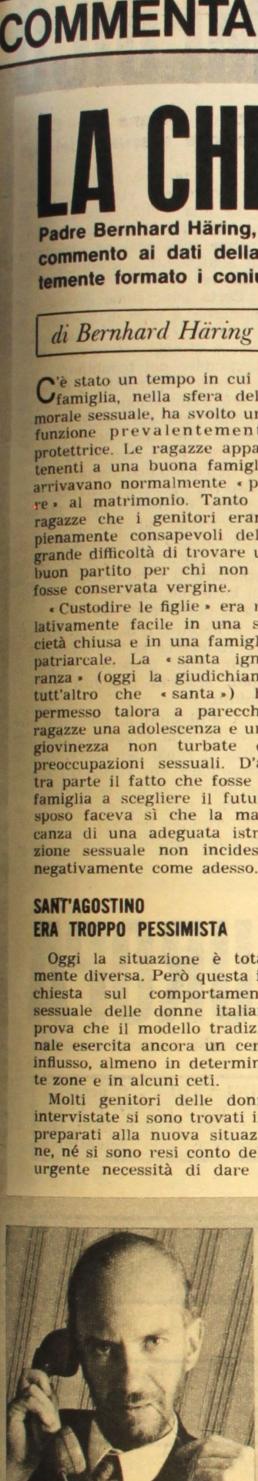
Eppure, per quanto deprimenti questi dati siano, essi sono pur sempre migliori di quelli rilevati da altre analoghe inchieste condotte all'estero negli anni andati, o condotte in Italia su gruppi culturalmente più arretrati.

Anche questi piccoli progressi assumono un valore più prezioso quando vengono storicamente inquadrati. Non dobbiamo infatti dimenticare che la nostra « civiltà » comincia solo oggi a emergere da un'immensa e millenaria palude di analfabetismo e barbarie sessuale.

L. D. M.

di Luigi De Marchi

Com'è stato rilevato nella prima puntata, le 1958 donne intervistate in questa inchiesta, pur non essendo rappresentative del complesso della popolazione femminile italiana, presentano senza dubbio un interesse particolare: dalla massa delle risposte emerge, infatti, che si tratta d'un gruppo di donne più giovani, più istruite, più emancipate culturalmente, più impegnate in attività professionali, più reattive all'influenza ecclesiastica, più settentrionali, più « moderne », insomma, della media attuale delle donne italiane. E quindi più indicative del comportamento



IL PARERE DEL MEDICO

Il dottor Luigi De Paoli, psicoterapeuta, segretario della sezione romana del « CIS », fornisce ai genitori alcune regole da adottare nell'educazione sessuale dei figli

di Luigi De Paoli

I problema dell'educazione sessuale nelle scuole assilla educatori, genitori e autorità politiche.

Schematizzando, si può dire che l'educazione sessuale nelle scuole deve essere preceduta da tre fatti, e più precisamente: da una profonda riflessione a livello scientifico-pedagogico; dalla qualificazione di « équipe educatrici »; da un preciso inquadramento dell'educazione sessuale come parte integrante dell'educazione sociale.

Questo è quanto stanno realizzando in Italia il CIS (Centro Italiano di sessuologia) e altri istituti scientifici: preparare, in speciali convegni nazionali, medici, psicologi, educatori, teologi.

• La vita sessuale di tanti giovani e di tante coppie sarebbe più equilibrata e soddisfacente se i genitori non avessero evitato un dialogo impegnato sull'argomento.

È sorprendente notare, dalle statistiche e dall'esperienza personale, come più del 60-70 per cento dei giovani abbia conosciuto i segreti del sesso non dai genitori, ma da amici.

Psicologicamente parlando, un bambino che non riceva una adeguata informazione sui fatti che lo hanno portato dal nulla alla vita si sente molto vicino alla situazione di un « figlio illegittimo ». È logico quindi che il silenzio dei genitori sia sentito come un castigo, destinato a produrre isolamenti inquietanti.

Per facilitare una buona educazione sessuale del bambino occorre tener presente un certo numero di regole, quali:

il bambino deve sapere e deve essere sicuro che può parlare. Sgridarlo per le sue inopportune o irriferenti domande è liquidare un clima di amicizia senza il quale non esiste sicurezza. Alla base della maggior parte dell'attività autoerotica dei ragazzi c'è la ossessiva serietà di tanti genitori;

i genitori debbono superare le proprie inibizioni e presentare i rapporti coniugali (la famosa domanda: anche tu lo fai?) senza complesso di colpa ma come autentica espressione dell'amore. Solo così il bambino si sentirà come frutto atteso di un gesto sacro e impegnavitivo.

Le curiosità dei ragazzi si riferiscono più alla gioia « spirituale » dell'unione che alle tecniche sessuali;

l'educazione sessuale deve andare di pari passo con l'educa-

zione al pudore. Esiste un falso pudore che è vigliaccheria davanti alla verità; però esiste un pudore che è rispetto alla vita intima della persona, elevatezza di sentimenti e grandezza dell'amore.

Certa educazione sessuale in famiglia, a base di nudismo, di verismo, « puzza » di semplicità di aggressione al naturale pudore del bambino;

molto importante è differenziare l'educazione sessuale secondo l'età del bambino. Premesso che tale educazione comincia con la nascita ed è frutto dell'armonico rapporto amoroso tra i genitori, sarebbe bene evitare di dare troppe nozioni anatomiche ai più piccini, i quali usano un linguaggio simbolico (ad esempio, è più facile spiegare il seno come bottiglia di latte che come ghiandola ricca di dotti galattiferi).

A 7-8 anni il bambino dovrebbe conoscere la localizzazione e la funzione principale degli organi sessuali maschili e femminili.

A 9-10 anni al bambino che rivolge una esplicita domanda circa il ruolo del padre, si può rispondere che l'organo maschile paterno si gonfia quando penetra nell'organo femminile materno per deporre i semi senza che si perdano.

L. D. P.

L'EDUCAZIONE SESSUALE IN EUROPA

Osservando la cartina potrete sapere se e come è stato affrontato il problema dell'educazione sessuale nelle varie nazioni europee

DANIMARCA - Non è obbligatoria, ma le autorità la raccomandano. In almeno il 50 per cento delle scuole si tengono corsi.

OLANDA - Le scuole cattoliche hanno istituito l'istruzione sessuale, le scuole protestanti sono restie.

INGHILTERRA - Sono le singole scuole che decidono se istituire o no corsi di educazione sessuale.

BELGIO - Si organizzano conferenze e trasmissioni radiofoniche. Nelle scuole non sono previsti corsi di educazione sessuale.

FRANCIA - L'educazione sessuale è stata bandita dalle scuole. A Parigi si fanno corsi in alcuni licei.

PORTOGALLO - Non è prevista educazione sessuale.

SPAGNA - Ogni iniziativa viene affidata ai singoli insegnanti di religione.

GERMANIA OCCIDENTALE - Solo in alcune scuole di Berlino l'educazione sessuale è materia di insegnamento. Altrove è facoltativa e viene impartita durante le lezioni di biologia e di religione.

NORVEGIA - L'educazione sessuale comincia fin dalle scuole elementari.

FINLANDIA - È prevista solo per i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 18 anni. Ha carattere solo scientifico.

SVEZIA - Nel 1956 una legge ha stabilito l'educazione sessuale obbligatoria in tutte le scuole dello Stato.

URSS E PAESI DELL'EST - Non risulta che l'educazione sessuale sia materia di insegnamento.

STATI UNITI - L'educazione sessuale è stata introdotta nella metà degli Stati. Non l'hanno accettata gli Stati più puritani.

AMERICA DEL SUD - Non risulta che l'educazione sessuale sia materia di insegnamento scolastico.

CANADA - Solo in alcune scuole di lingua inglese sono previsti corsi regolari di educazione sessuale.

GIAPPONE - L'educazione sessuale è prevista in quasi tutte le scuole.

NEL PROSSIMO NUMERO: LE PRIME ESPERIENZE SESSUALI